

## Gli architetti... dovrebbero ammazzarli da piccoli!

Cosa succede se un architetto, progettista e direttore di appalti pubblici e privati, titolare di uno studio professionale e docente all'università, un giorno decide di prendere carta e penna, (o meglio, di sedersi davanti al computer) per mettere nero su bianco esperienze e riflessioni sul lavoro che svolge? Ne trae una conclusione: gli architetti... dovrebbero ammazzarli da piccoli!

La pensa così Matteo Clemente, architetto ([www.mtstudioarchitetti.it](http://www.mtstudioarchitetti.it)) con una cattedra di "Percezione e comunicazione visiva" alla Facoltà Valle Giulia di Roma, autore di un libro ironico e dissacrante sul rapporto committente-architetto quando c'è di mezzo la ristrutturazione della casa... e il rischio di prendersi l'ulcera!

Ristrutturare casa, come l'autore scrive nella prefazione, è uno dei passaggi fondamentali dell'età adulta: la casa dei sogni è, prima ancora di essere realizzata, il luogo ideale di tutti i nostri desideri, l'isola che non c'è, il paradiso terrestre in cui essere finalmente noi stessi. Piccola o grande, al centro della città o in campagna, l'importante è che rispecchi il nostro carattere e le nostre esigenze. E chi, meglio di un architetto, può interpretarle? Ecco, quindi, che tra committente e architetto si instaura un rapporto speciale, ma fatto spesso di confronto-scontro: da una parte le idee e le aspirazioni, spesso confuse e mutevoli, di chi deve ristrutturare casa ma è spesso a digiuno di cultura architettonica; dall'altro il direttore dei lavori con una cultura architettonica preordinata e il peso di dover seguire anche gli imprevisti dell'impresa esecutrice. Alla fine, i problemi si risolvono, ma prima che ciò accada bisogna passare attraverso la lunga e spesso estenuante trafila della scelta di uno stile, dei materiali, dell'impresa, colorando questa avventura con le aspirazioni, i sogni e le ragioni di tutti i protagonisti coinvolti.



[Matteo Clemente, Gli architetti... dovrebbero ammazzarli da piccoli! Guida pratica alla ristrutturazione della casa senza prendersi l'ulcera, Robin Edizioni, Roma, 2006]

"Se siete incappati nell'architetto "vero", un purosangue della razza, allora siete rovinati: è lui l'animale raro da evitare. E' un esteta che utilizza tutte le occasioni per realizzare il suo progetto, le sue idee. (...) vorrà imprimere in ogni opera il suo segno distintivo; vorrà che ogni progetto superi il precedente e che, come opera d'arte, azzeri tutti i preconcetti tipologici, ripartendo da una riflessione complessiva sull'idea di abitare, dalla caverna primitiva fino ai nostri giorni"

[pag. 56]

"arrivano pazienti di ogni tipo, ognuno con la sua casa urgente, ognuno con le sue patologie, ansie e ossessioni. Arrivano tutti con poco tempo, con troppi vincoli e poco budget. Tutti vogliono il massimo, spendendo pochissimo. Tutti vogliono più metri, più stanze, più luce, più altezza, addirittura più panorama!"

[pag. 83]

"Rifacciamo la pittura con vernici ecologiche: chi potrebbe non essere d'accordo? Se lasciate un uovo fritto a decomporsi in una padella e provate a rimuoverlo dopo un giorno, vi accorgete che niente attacca meglio dell'uovo! Allora via i primer sintetici ad alta penetrazione nei vecchi intonaci! Spalmateci delle sane uova di gallina sulle pareti e confezionate la pittura con il tuorlo d'uovo: rimarrà aggrappata alle pareti per decine di anni!"

[pag. 44]

"Si guardano con occhio sospetto certe soluzioni un po' ardite e si rimpiangono certi consigli pratici del parente e del geometra-imprenditore. Persino la suocera aveva ragione. "A che ci serve l'architetto? Cosa viene a comandare a casa vostra? Dobbiamo liberarci di lui!"

[pag. 166]

"L'ingegnere fa i muri dritti, bianchi o tutt'al più avorio; l'architetto fa i muri storti, colorati o altre stranezze; e se non le fa si può legittimamente asserire: "st'architetto non fa manco gli archi, le case a colori o i muri con lo stordò... a 'sto punto chiamavamo l'ingegnere"

[pag. 72]

"altra tipologia di riferimento è il loft, la casa da artista, tutta aperta, compresa la camera da letto con un materasso poggiato a terra, pochi oggetti, un bagno tutto vetrato. Quel tipo di casa un po' underground, spesso fotografata sulle riviste trendy, che, quando arriva tua madre a trovarti, le fa esclamare: "ti sei ridotto a vivere in un magazzino, povero figlio!"

[pag. 57]

"La casa non mente. Già immaginiamo che all'occhio dell'ospite attento non sfuggirà la dinamica della ristrutturazione, se ha avuto la meglio la moglie o il marito, e questo per il maschio latino può significare orgoglio ferito"

[pag. 29]

